

Ultimatum agli industriali per gli elettromeccanici

In VIII pagina le informazioni

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 359

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

La giunta di Milano

L'aria natalizia può forse contribuire a spegnere sui giornali le polemiche sorta attorno alla iniziativa del vice sindaco di Milano, ing. Giambelli, per la formazione della Giunta comunale, ma non riuscirà certamente a farne dimenticare il significato.

Il duplice significato, anzi. In primo luogo, essa riconferma assai esplicitamente la vera natura della DC, che è la stessa a Milano come in tutta Italia. Di questa riconferma non avevano certamente bisogno noi, che abbiamo cercato sempre di mettere in luce l'effettivo dominio della destra sulla politica attuale della DC anche a Milano, dove pure la « sinistra di base » conta le più forti posizioni. La iniziativa di Giambelli, però, ha anche un altro significato, più interessante ancora: essa ha svelato, più chiaramente di tanti discorsi, la reale natura del cosiddetto « centro-sinistra ». Giacché i casi sono due. O si fa una giunta per realizzare un vero programma di rinnovamento e di progresso, ed allora immediatamente ci si scontra con la resistenza e con la potenza dei monopoli, per cui non solo Malagodi ed i liberali dicono di no, ma si schierano contro anche gli uomini che, come Giambelli, sono nella DC, la espressione della stessa politica. Ciò è vero per Milano, dove un programma di rinnovamento andrebbe a pestare i piedi alla Edison, alla Assolombarda (il « Vaticano » di Malagodi), ai grandi speculatori delle aree, agli evasori del fisco; e ciò è vero anche in tutte le città italiane. Oppure, al contrario, si fa una giunta che ha l'appoggio, più o meno entusiasta, non importa, dei vari Giambelli, che ha l'imprimatur della Curia, che ha il consenso di piazza del Gesù, e magari l'opposizione dei liberali, ma talmente sfumata da non incrinare neppure l'attuale maggioranza parlamentare, e allora questa Giunta la si potrà chiamare come si vuole, anche di « centro-sinistra », ma non farà cominciare al Comune seri passi avanti sulla via del rinnovamento e del progresso.

Il problema è cioè questo: può la DC con la sua attuale politica, e così come essa è attualmente organizzata e diretta, dare vita a delle giunte con un programma effettivamente avanzato? No, non può. Ecco il significato più interessante della iniziativa di Giambelli. In altre parole ciò vuol dire che, a Milano, un programma anti-monopolista non si può realizzare assieme agli amici dei monopoli, ma contro di essi, in un programma per i lavoratori non si può realizzare contro i rappresentanti dei lavoratori, ma assieme ad essi; una maggioranza per un programma di rinnovamento e di progresso si fa contro i liberali e contro gran parte dei democristiani; si fa quindi insieme con i comunisti.

Passate le feste natalizie, i nodi torneranno al pettine; è ora che ci si metta coi piedi per terra e si vada al concreto. Problemi importanti — autonomie locali e regioni, municipalizzazioni, aree fabbricati, tassazione, scuola e tanti altri — attendono di essere risolti. Di fronte ad essi ogni partito deve prendere posizione chiara.

Certo, se dinanzi alla resistenza della DC (quella dei Giambelli, quella che conta), il partito socialdemocratico dice: o si fa un vero « centro-sinistra » o si va al commissario prefettizio, esso dice: troppo poco e shagħaq. Perché il commissario prefettizio è proprio il contrario di quel « centro-sinistra » che si dichiara di volerlo; il commissario prefettizio è proprio ciò che vogliono invece il *Corriere della Sera*, la Edison, l'Assolombarda, amici tutti di Malagodi e di Giambelli; il commissario prefettizio non solo significa rinvio (e magari per anni) di ogni politica di autonomia, di municipalizzazioni e di sviluppo, ma anche vuol dire politica gretta di stagnazione, di conservazione, di qualunque tipo.

Presentarsi con una simile, unica alternativa finanziaria alle destra, vuol dire perciò presentarsi con quella che avrà nulla nelle mani; vuol dire predursi a ricevere solo nuove umiliazioni e mortificazioni. Non è questa l'alternativa, non è questa l'individuazione uscita dalle urne elettorali, non è questa la realtà della città e del Consiglio comunale di Milano. Per un programma di progresso e di rinnovamento, per una magioranza anti-monopolistica le forze esistono. Altro che commissario prefettizio! Per capirlo, basta guarda-

BALDOV

Import

per le strade di

LODI VINCENZO Omaggio
Direttore Amm. vo de "L'Unità"
Piazza Cavour 2. MILANO

L'Unità

PRECIPITOSAMENTE NEL BELGIO

tazioni di massa

Ixelles e Anversa

Verso una crisi del governo cattolico di Eyskens? - Polizia e scioperanti si fronteggiano per due ore nella capitale



BRUXELLES — Gli scioperanti attaccano un autobus durante il corteo di ieri mattina al centro della città (Telefono)

(Ottavo inviato speciale)

BRUXELLES, 29. — Il governo ha rifiutato di convocare la Camera in seduta straordinaria e gli scioperanti di Bruxelles e di Anversa hanno risposto con le due più possenti manifestazioni che si siano viste dall'inizio di questo movimento. E' stata come una spallata, il primo ministro Eyskens è stato costretto a dichiarare che il suo progetto di legge potrebbe essere rinviato in commissione per esaminare certi emendamenti. Ma i sindacati hanno risposto che questo non basta: i lavoratori esigono che il progetto sia ritirato in blocco.

Da questo momento ci si

trova al punto culminante della lotta: se i sindacati mantengono la posizione di intrasigenza e annunciano

dalla delegazione dell'Azion Comune di Bruxelles (l'Azione Comune è l'insieme delle organizzazioni socialiste), il governo si troverà di fronte ad una sola alternativa: o cedere oppure tentare il ricorso alla forza, la proclamazione dello stato di emergenza, il diritti di ogni assemblea. Ma re Balidorino è rientrato precipitosamente stasera a Bruxelles — dove ha conferito stessa stessa con il primo ministro — e questo può voler dire che la Corona si mette nella posizione costituzionale necessaria per accogliere le eventuali dimissioni del governo Eyskens.

Stamattina Bruxelles è

stata scossa profondamente dalla manifestazione di 50 mila scioperanti nelle vie del centro. Nel pomeriggio, 30 mila persone hanno riunito, con più calma, la

Dopo 6 mesi d'ospedale

E' morto a Palermo un ferito del luglio

Aveva 16 anni ed era iscritto alla FGCI. Questo pomeriggio i solenni funerali

PALERMO, 29. — Il com-

pagnio Giuseppe Malleo, un

ragazzo di appena 16 anni,

fatto gravemente da un col-

fate carabinieri durante lo

sciopero generale antifascista

del 8 luglio a Palermo, è

morto stamane alle ore 11

(dopo un'atrocce agonia durata

5 mesi e 21 giorni).

Giuseppe Malleo, manava

le edile disoccupato, era

iscritto alla Federazione gio-

vanile comunista. La mattina

dell'8 luglio, insieme a tutti

i lavoratori palermitani, era

sceso in piazza per reclamare

la caduta del governo cleri-

co-fascista di Tambroni e la

reale impeto rinnovatore,

quale mirabile forza civile,

quale esemplare coscienza

umana, si esprimono dai

l'attuale meraviglioso moto

dei lavoratori milanesi. E le

forze esistono anche a pa-

lazzo Marino: bisogna solo

stabilire che le proprie al-

leanze non bisogna cercare

tra i Giambelli. Le forze

sono quelle della sinistra, le

forze che a Milano hanno

oltre mezzo milione di voti

e 42 seggi su 80.

Per quanto ci riguarda,

abbiamo già detto che non

facciamo questione di posti

di programmi: l'abbiamo

detto e lo ripetiamo. Ora che

tutto torna chiaro, agli altri

partiti di sinistra, al di là

delle illusioni, al delle spe-

rance mal riposte, tocca par-

e soprattutto agire.

ARMANDO COSSUTTA

La Commissione nazionale Enti Locali del PCI è convocata per i giorni 3 e 4 gennaio alle ore 9 nella propria sede.

PRECIPITOSAMENTE NEL BELGIO

tazioni di massa

Ixelles e Anversa

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due musulmani assassinati a Orano in nuovi scontri con le forze colonialiste

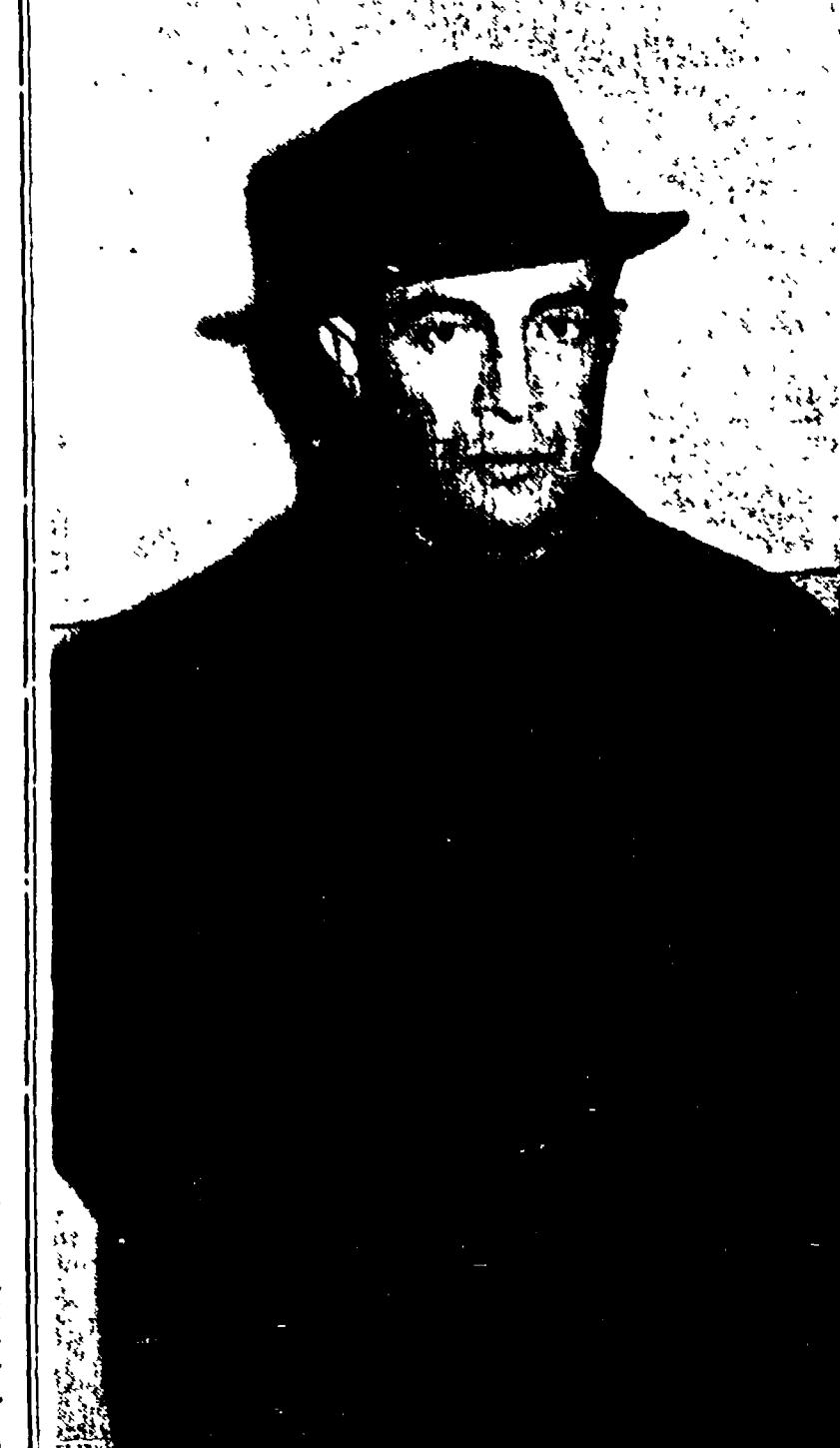
In IX pagina le informazioni

VENERDI' 30 DICEMBRE 1960

Dopo 40 giorni di latitanza

Benito Lucidi preso a Roma

Una cinquantina di agenti e carabinieri impegnati nell'operazione — La segnalazione



Lucidi fotografato nei locali della « Mobile » dopo la cattura

Argomenti

Da Bruxelles a Milano

Il Belgio, nell'Europa capitalista, e in particolare nell'Europa del MEC, è stato sempre presentato come un paese « ricco » e « soddisfatto ». In questo Belga è privilegiato a schiera sconfitto di minatori, di metallurgici, di ferrovieri, di portuali, di pubblici dipendenti stanno d'ora vita a imponenti movimenti di sciopero. Perché? Perché la grossa borghesia belga, vedendo scosse (anche se confinate) acciuffate a difendere, a prezzo di nuove vergogni) le proprie posizioni, nella Confindustria, la stampa borghese e governativa italiana si sta scagliando in questi giorni, con un linguaggio e un contenuto di particolare virulenza, contro questi movimenti popolari. I manifestanti milanesi vengono presentati come biechi sovversivi, non soltanto sibillati, ma addirittura pagati (il *Tempo* tamburognano ha precisato addirittura la cifra, 5000 lire a testa) dai « rossi ». La civiltà è in pericolo: si è osato attentare alla sanità e alla tranquillità del Natale. Urge la repressione, si faca intervenire l'esercito. Come in Belgio, ma in vari paesi d'Europa, a cominciare dall'Italia. E il punto è questo: si ripropone oggi, nell'Europa capitalistica, nell'Europa dei cartelli e dei monopoli la questione di fondo, la questione sociale. Si ripreca nelle condizioni nuove determinate dallo sviluppo del capitalismo, e si riacutizza il contrasto e lo scontro sociale.

Gli scioperi rappresentano — al di là degli obiettivi immediati — la presa di coscienza, da parte delle classi lavoratrici di quel paese, della necessità di stabilire rapporti nuovi, che superino le attuali strutture monopolistiche e babbinecostituzionali. In un'Europa che vuol essere moderna, la classe operaia esige oggi il posto nuovo che la borghesia nello Stato. La grossa borghesia — che cerca di far resistere — e i lavoratori, che cercano di « cultura » paternalistica e corruttrice della classe operaia vanno fallendo, e che la nuova realtà politica e di ricercare indietro un moto che la si è e socialdemocrazia non può sconfinare e che i cardinali significativamente, « deplorano ».

Qui è, del resto, il significato profondo delle grandi lotte operaie che si sono svolte negli anni, e in particolare nel 1960. La grossa borghesia europea, dimostrano che i tentativi di « cultura » paternalistica e corruttrice della classe operaia vanno fallendo, e che la nuova realtà politica e di ricercare indietro un moto che la si è e socialdemocrazia non può sconfinare e che i cardinali significativamente, « deplorano ».

In questo quadro — che è sembra difficilmente contestabile — la sinistra popolare del riformismo si vanno assottigliando fino a scomparire, per la grossa borghesia europea. Dimostrano che i tentativi di « cultura » paternalistica e corruttrice della classe operaia vanno fallendo, e che la nuova realtà politica e di ricercare indietro un moto che la si è e socialdemocrazia non può sconfinare e che i cardinali significativamente, « deplorano ».

In questo quadro — che è sembra difficilmente contestabile — la sinistra popolare del riformismo si vanno assottigliando fino a scomparire, per la grossa borghesia europea. Dimostrano che i tentativi di « cultura » paternalistica e corruttrice della classe operaia vanno fallendo, e che la nuova realtà politica e di ricercare indietro un moto che la si è e socialdemocrazia non può sconfinare e che i cardinali significativamente, « deplorano ».

In questo quadro — che è sembra difficilmente contestabile — la sinistra popolare del riformismo si vanno assottigliando fino a scomparire, per la grossa borghesia europea. Dimostrano che i tentativi di « cultura » paternalistica e corruttrice della classe operaia vanno fallendo, e che la nuova realtà politica e di ricercare indietro un moto che la si è e socialdemocrazia non può sconfinare e che i cardinali significativamente, « deplorano ».

In questo quadro — che è sembra difficilmente contestabile — la sinistra popolare del riformismo si vanno assottigliando fino a scomparire, per la grossa borghesia europea. Dimostrano che i tentativi di « cultura » paternalistica e corruttrice della classe operaia vanno fallendo, e che la nuova realtà politica e di ricercare indietro un moto che la si è e socialdemocrazia non può sconfinare e che i cardinali significativamente, « deplorano ».

In questo quadro — che è sembra difficilmente contestabile — la sinistra popolare del riformismo si vanno assottigliando fino a scomparire, per la grossa borghesia europea. Dimostrano che i tentativi di « cultura » paternalistica e corruttrice della classe operaia vanno fallendo, e che la nuova realtà politica e di ricercare indietro un moto che la si è e socialdemocrazia non può sconfinare e che i cardinali significativamente, « deplorano ».

In questo quadro — che è sembra difficilmente contestabile — la sinistra popolare del riformismo si vanno assottigliando fino a scomparire, per la grossa borghesia europea. Dimostrano che i tentativi di « cultura » paternalistica e corruttrice della classe operaia vanno fallendo, e che la nuova realtà politica e di ricercare indietro un moto che la si è e socialdemocrazia non può sconfinare e che i cardinali significativamente, « deplorano ».

In questo quadro — che è sembra difficilmente contestabile — la sinistra popolare del riformismo si vanno assottigliando fino a scomparire, per la grossa borghesia europea. Dimostrano che i tentativi di « cultura » paternalistica e corruttrice della classe operaia vanno fallendo, e che la nuova realtà politica e di ricercare indietro un moto che la si è e socialdemocrazia non può sconfinare e che i cardinali significativamente, « deplorano ».

In questo quadro — che è sembra difficilmente contestabile — la sinistra popolare del riformismo si vanno assottigliando fino a scomparire, per la grossa borghesia europea. Dimostrano che i tentativi di « cultura » paternalistica e corruttrice della classe operaia vanno fallendo, e che la nuova realtà politica e di ricercare indietro un moto che la si è e socialdemocrazia non può sconfinare e che i cardinali significativamente, « deplorano ».

In questo quadro — che è sembra difficilmente contestabile — la sinistra popolare del riformismo si vanno assottigliando fino a scomparire, per la grossa borghesia europea. Dimostrano che i tentativi di « cultura » paternalistica e corruttrice della classe operaia vanno fallendo, e che la nuova realtà politica e di ricercare indietro un moto che la si è e socialdemocrazia non può sconfinare e che i cardinali significativamente, « deplorano ».

In questo quadro — che è sembra difficilmente contestabile — la sinistra popolare del riformismo si vanno assottigliando fino a scomparire, per la grossa borghesia europea. Dimostrano che i tentativi di « cultura » paternalistica e corruttrice della classe operaia vanno fallendo, e che la nuova realtà politica e di ricercare indietro un moto che la si è e socialdemocrazia non può sconfinare e che i cardinali significativamente, « deplorano ».